

Lo scenario. La presidente di Business Europe: «Occorre recuperare competitività»

Marcegaglia: un piano per l'Europa

LE PRIORITÀ

Per l'ex numero uno di Confindustria bisogna sostenere il libero commercio e sviluppare un mercato unico dell'energia e del digitale

■ Un'erosione della base manifatturiera europea, la cui incidenza sulla produzione complessiva è scesa dal 18,8% a poco più del 15%, alla quale si è accompagnata una perdita della capacità di attrazione dei capitali esteri. L'Europa sta attraversando un momento critico, e una perdita di fiducia. «Serve un grande piano per recuperare competitività» - ha spiegato ieri la presidente di Business Europe (la confindustria europea), Emma Marcegaglia -, ne hanno bisogno i paesi del sud Europa, che sono stati penalizzati da uno squilibrio nei confronti dei paesi del nord».

Per la past president di Confindustria c'è bisogno di una «cultura di impresa più forte, di una maggiore cultura dell'innovazione». Secondo Marcegaglia l'Europa ha bisogno di un cambio di passo: servono più investimenti pubblici e privati, facendo in modo che il patto di stabilità permetta una maggiore spesa, «il piano Juncker - ha detto - ha in parte funzionato, bisogna capire se ha permesso investimenti

aggiuntivo se invece ha agevolato interventi che sarebbero stati comunque portati avanti». Vanno poi ridotti i costi delle imprese. E occorre «aumentare il mercato unico europeo - ha aggiunto Marcegaglia -, che è stato una grande conquista e una grande leva di crescita»; spazio quindi a un mercato unico dell'energia e del digitale. Serve, anche, una politica di accoglienza dell'immigrazione e di integrazione comune.

Il capitolo più importante riguarda il libero commercio. L'apertura delle frontiere «ha generato pratiche di commercio sleale, ma anche crescita, sviluppo e posti di lavoro - ha detto Marcegaglia -. Per questo va combattuta ogni opposizione ideologica ai trattati di libero scambio, come per esempio quello con il Canada». Per quanto riguarda la concessione dello status di economie di mercato (Mes) alla Cina, la presidente di Business Europe ha sottolineato che «deve essere una decisione di natura tecnica e non politica. E dal punto di vista tecnico, è evidente che la Cina non ha i requisiti di un'economia di mercato». Anche l'Italia deve fare il suo: «Il Governo è sulla strada giusta con le riforme - ha concluso Marcegaglia -, anche sul versante costituzionale».

M. Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

